



# Comunità della Badia Fiesolana

7 Ottobre 2018 – XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno B

**PRIMA LETTURA:** Gn 2, 18-24

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

È parola di Dio.

**SALMO: 127**

*Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.*

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!  
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

**SECONDA LETTURA:** Eb 2, 9-11

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

È parola di Dio .

**VANGELO:** Mc 10, 2-16,

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

È parola del Signore.

...L'Adamo del 2000 dà il nome alle cose, cioè domina, regola secondo se stesso Il mondo attorno, però - questo è lo spiraglio meraviglioso della rivelazione biblica - è triste perché non trova niente di simile a sé. È un mondo di cose. L'uomo d'oggi ha un mondo di cose infinitamente più grande dell'uomo di cento o duecento anni fa. È più felice? Nessuno oserebbe dirlo. Non è quello il segreto. In principio non è così perché la pienezza è nella risposta tra l'uomo e l'uomo, tra l'uomo e la donna; è nella reciprocità del dialogo, del dono reciproco. Questa è la novità della creazione ed è di una qualità diversa. È vero, uno può avere moglie come ha un potere. Allora non conosce ciò che in principio era, ciò che deve essere, perché l'altro non è una cosa. Che i matrimoni siano spesso equiparabili a contratti di compra-vendita lo sappiamo bene. Due persone possono essere marito e moglie per cinquant'anni ma non sono mai stati marito e moglie, perché questa è un'altra cosa, è il superare Il rapporto, il rapporto dell'avere per entrare nella dimensione dell'essere. E questa la novità straordinaria. Se così è, tutta la legislazione del matrimonio rivela il suo limite: Abbiamo su di noi ancora le ferite dei grandi dibattiti sull'indissolubilità del matrimonio. Certo che il matrimonio è indissolubile! L'amore è indissolubile. Altra cosa è poi vedere come il fatto avviene. Certamente Dio vuole che l'uomo e la donna siano per sempre l'uno dell'altro, tutto sta sapere quando è che Dio ha dato il segno che lo vuole. Secondo il nostro comportamento è la legge, la regola, il rito. Abbiamo fatto il rito! Ed è così, secondo la nostra possibile comprensione. Ma chi potrebbe giurare che solo a causa di un rito Dio lo vuole? Andiamo piano, il discorso è delicato! Dobbiamo distinguere i valori che vanno collocati lungo l'asse dell'essere da quelli che invece sono iscritti nella fragilità delle nostre disposizioni culturali. Questa distinzione è importante, altrimenti noi omologhiamo i due livelli con grandi vessazioni sulle coscienze. Ecco dov'è la condizione umana nella sua reale fragilità. L'importante è non smarrire questo valore di fondo che qui ci viene ricordato. Del resto, due che si amano sul serio hanno il fastidio delle leggi. D'altra parte siamo nella società, viviamo in società, dobbiamo pagare questo tributo anche ai controlli della società, ma l'amore è un'altra cosa. Esso vive di totale libertà, solo che la libertà di cui si parla non è la libertà del libertinaggio, che è al livello delle leggi, è oltre. Ecco perché nel regno di Dio non ci si sposa. Non ci si sposa perché non ci sono pubblicazioni, sigilli, firme. Ma noi non siamo mica nel regno di Dio, siamo nel regno della storia e queste cose sono necessarie. Tener distinti i due livelli non è un abile escamotage per sfuggire, è rispettare la dimensione dell'esperienza umana in ciò che ha di più bello. Questo è fondamentale anche per aver rispetto per gli altri, senza maledire nessuno, senza scagliare la prima pietra come fanno i farisei di tutti i tempi, perché nel segreto di un cuore non c'è mai entrato nessuno e chi ha amore per la creatura umana fissa l'occhio lì e sa che solo Dio ce lo mette. Egli penetra nei cuori. Il rispetto anche per le vicende degli altri che sono fuori regola è un rispetto dovuto non al lassismo o al permissivismo ma a questa riverenza per la tribolazione che c'è nella condizione umana. Certo, noi dobbiamo mirare a far sì che i valori impliciti in questa rivelazione riflettano se stessi anche nella società. Noi dobbiamo fare le leggi. Perché un amore che nasce con desiderio del dono totale e irreversibile si mantenga così, dobbiamo piegare le leggi al servizio di questi valori, però essi hanno come unica risorsa la libertà umana, la capacità dello spirito umano e non possiamo affidarli a nessun codice, né canonico, né civile. Questo è ciò che dobbiamo dirci al riguardo. Riprendendo il discorso nella sua ampiezza, che cosa vuol dire Gesù quando dice: «Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non entrerà in esso»? Il bambino è l'emblema dell'uomo prima del suo ingresso nella cultura. Per lo più il bambino è piuttosto una creazione della immaginazione degli adulti. Lo carichiamo di senso, vediamo noi stessi, prima della soglia passata la quale diventiamo bravi alunni, laureati, persone sistemate nella legge. Il bambino ci porta all'aurora, al cominciamento e quindi ci dà, per partecipazione, quel senso di libertà che si immagina si abbia prima di entrare nella fitta maglia delle regole che ci rendono adulti ed efficienti. Il bambino è il cominciamento, è la libertà dalle regole, è la vita che si affida alle proprie risorse per cui il bambino è sempre nuovo, non conosce le regole del parlare, dice cose sconvenienti, fa domande assolutamente assurde ma piene di senso, e così via. Ecco il fascino. È un emblema. Se uno mi dice: «Lei parla di Dio, me lo dimostri che c'è». «Tu sei un uomo adulto - rispondo -, non sei un bambino. Ai bambini non si dimostra». Quando ti ho dimostrato Dio, ti ho dato il suo indirizzo, il suo nome e cognome, io ti ho dato il Dio delle culture che non mi interessa. Se non siamo bambini, se non siamo cioè capaci di trascendere la modalità che ci è impressa dalla cultura, noi non capiremo nulla di queste cose. È come suonare una sinfonia di Beethoven a un sordo. Ci vuole una connaturalità e questa rivelazione riguarda le cose ultime, le cose che devono essere e che saranno. Questo è il Vangelo annunciato ai piccoli di cui parla spesso il Signore. Tiro le fila dicendo che questa è la sapienza di cui abbiamo bisogno, specialmente nei tempi dei cominciamenti. Gli anni in cui siamo sono gli anni di un cominciamento. Non torna più nulla, i nostri libri di scuola sono vecchi anche se sono di tre anni fa. Dobbiamo rivedere tutto e siamo un po' smarriti. Ma il bello è qui. Dobbiamo ricominciare, riprendendo le misure in ciò che era da principio perché tutte le divisioni - bianchi, neri, gialli, italiani, occidentali ... - non erano da principio, sono tutte dopo.